

**RELAZIONE INTRODUTTIVA AI LAVORI DELLA  
VIII CONSULTA NAZIONALE DI CATANIA  
“LEGALITA’, GIUSTIZIA, INFORMAZIONE  
fra realtà nazionali e contesto europeo”**

**13 - 14 ottobre 2006**

**Avv. Mario Rapanà - Presidente ASTAF**

**\*\*\*\*\***

**Mi sia concesso, preliminarmente, esprimere un ringraziamento al Consiglio dell'Ordine di Catania ed al Suo Presidente Avv. Fabio Florio, per aver ospitato qui a Catania la ottava Consulta Nazionale.**

**Desidero quindi rivolgere un saluto ai rappresentanti delle Istituzioni locali Regione, Provincia e Comune nonché all' Università degli studi di Catania per la solidarietà manifestata, al Senato della Repubblica ed al Ministero di Giustizia per la positiva considerazione avuta nei confronti dell'ASTAF; ai presidenti dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, della Federazione Nazionale Stampa Italiana, del Gruppo Giornalisti Uffici Stampa, dell'Ordine Giornalisti Regione Sicilia ormai assidui e convinti sostenitori della validità di questo incontro - confronto annuale. Un particolare e caloroso ringraziamento va rivolto al Consiglio Nazionale Forense ed al suo Presidente Avv. Prof. Guido Alpa, alla Cassa di Previdenza ed al Suo Presidente Avv. De Tilla, all'O.U.A. ed al Suo Presidente Micheline Grillo( siamo felici per la sua riconferma a Presidente dell' Organismo Unitario), ai rappresentanti delle Associazioni dell'Avvocatura: non è un caso che l'ASTAF sia una loro creatura ed il riferimento naturale per l'informazione e per una più**

**moderna formazione dell'avvocato nel settore della comunicazione.**

**Desidero ringraziare quindi i relatori e tutti Voi che siete intervenuti.**

**Quando nel mese di febbraio di quest'anno abbiamo individuato il tema di questa Consulta, come ormai ci capita spesso, eravamo consapevoli che avrebbe costituito un tema "caldo": numerosi erano i sintomi di una malattia che per mancanza di una cura appropriata doveva aggravarsi nel tempo. E questo aggravamento si è consumato nel corso di questo anno sul piano politico, sul piano sociale, sul piano giustizia e sul piano professionale.**

**Le categorie professionali oggi qui rappresentate, pur nella diversità delle funzioni, hanno, devono avere, finalità comuni: la salvaguardia di valori fondamentali quali la democrazia e la libertà, l'autonomia e l'indipendenza, la tutela del diritto dei cittadini ad un vivere civile giusto e dignitoso.**

**Il nostro ruolo è di stimolare attraverso un confronto di posizioni un risveglio alla realtà, alla responsabilità. E' opportuno ricordare a noi stessi un pensiero dell'amico Remo Danovi, che abbiamo fatto nostro: noi avvocati-giornalisti siamo come i guardiani del faro che nel mare della giustizia hanno un osservatorio privilegiato: siamo in condizione di vedere per primi le disfunzioni, le ingiustizie, le necessità, le carenze. Disfunzioni, ingiustizie, necessità, carenze che stiamo denunciando da anni tramite le riviste forensi, senza però riscontrare segnali positivi che ci facciano comprendere il superamento di una situazione di stallo. L'Avvocatura, con i suoi organismi rappresentativi O.U.A. e C.N.F., e le**

**associazioni più rappresentative, ha svolto un ruolo incisivo per il recupero di un confronto sui contenuti, ma occorre uno sforzo comune di tutti, politici, giornalisti, magistrati ed avvocati, se vogliamo centrare l'obbiettivo.**

**I presupposti oggettivi ci sono. Una generale riflessione su quanto accaduto in questi ultimi mesi, ci sta coinvolgendo sul piano di una consapevolezza totale. Può essere il momento giusto per sollecitare la responsabilità del Governo a prendere provvedimenti sulla base del dialogo e del confronto.**

**Le discussioni che hanno riguardato le intercettazioni, l'uso ed abuso delle stesse, il decreto Bersani, i processi mediatici, le dichiarazioni ambigue del ministro Mastella per un ripensamento delle riforme dell'Ordinamento Giudiziario e delle Professioni, concorrono ad aggravare la tensione ed ingenerano preoccupazione perché ci si rende conto di quanto sia difficile e complicato il superamento di una crisi permanente. Si ricercano soluzioni di comodo che hanno sapore punitivo e non certamente mirate a risolvere le questioni di fondo.**

**Con questa ottava Consulta ancora una volta l'Astaf si propone come momento di riflessione per le tre importanti categorie, Giornalismo Avvocatura e Magistratura, per fare il punto sull'attuale situazione del Paese con riferimento alla giustizia, alla legalità ed alla informazione, oggi, come non mai nel passato, in pericolosa involuzione. Rifuggiamo da una posizione corporativa, come le nostre battaglie degli ultimi dieci anni stanno a garantire. Purtroppo l'esigenza di difendere fondamentali**

**valori di democrazia, di autonomia e di libertà, a difesa dei diritti del cittadino unico nostro riferimento, può dare questa sensazione. Ma non è così.**

**L'Avvocatura si è compattata sulla difesa di questi valori nella consapevolezza che il nostro ruolo istituzionale è garantito dalla Costituzione va riaffermato contro ogni tentativo di ridurre la funzione di difesa ad un prodotto commerciale. Speravamo che attraverso un dialogo ed un confronto si potesse pervenire ad una riforma globale delle professioni che tenesse conto anche della esigenza europea di liberalizzarle. Ma la filosofia che ha determinato il ministro Bersani a decretare un insieme di provvedimenti tossici è ambigua e poco comprensibile se si tiene conto che è obiettivo della Avvocatura desiderare un sistema normativo stabile che tenga conto realmente della professionalità e della moralità che gli Ordini devono garantire sin dal momento dell'accesso alla professione del professionista. Quindi l'Avvocatura ha un compito immane, quello di evitare che il Paese precipiti nel caos per responsabilità della politica.**

**Ma d'altra parte non possiamo prescindere da una considerazione di fondo e cioè che la società cambia in senso europeistico e di conseguenza non è possibile esercitare una difesa estrema di antichi privilegi. Se la filosofia politica che ha guidato Bersani è da contrastare, non è contestabile la concretezza della legge in relazione alle liberalizzazioni. Su questo campo l'avvocatura deve essere veramente propositiva nel senso del cambiamento e deve costruire un progetto di riforma**

**professionale che tenga conto delle effettive funzioni che dovranno svolgere gli ordini forensi per la formazione, l'accesso e la disciplina. Inoltre dobbiamo evitare di isolarci, per cui è indispensabile consolidare il dialogo con la Magistratura, approfondendo i problemi che hanno messo in crisi la Giustizia soprattutto con riferimento alle poche risorse economiche previste per questo delicato settore della vita sociale ed alla scarsità del personale con il quale dobbiamo collaborare per una più sostanziale presa di coscienza del ruolo da svolgere in questo delicato momento per attenuare i guasti di una sistema organizzativo che fa acqua da tutte le parti. Infine dobbiamo comprendere che se è vero che il cittadino è il nostro punto di riferimento, per cui rivendichiamo a sua tutela e difesa l'autonomia, l'indipendenza e la libertà di azione, dobbiamo operare anche perché il cittadino ci sia vicino nelle nostre battaglie di rivendicazione. Per ottenere questa alleanza è necessario che si apra un dialogo anche con loro, per far comprendere che non è tutto oro che luccica quello che la politica cerca di far intendere e che, quasi sempre, i provvedimenti che vengono presi, solo in modo illusorio sono favorevoli al cittadino, e spesso nascondono delle trappole i cui effetti negativi vengono pagati nel tempo.**

**E' banale affermare che non c'è legalità senza una vera giustizia. Ma possono in questa confusione legislativa magistrati ed avvocati garantire legalità e giustizia? Certamente i provvedimenti di questi giorni non favoriscono una risposta positiva. L'Avvocatura vede dalla politica mettere in crisi i valori fondamentali della sua funzione di difesa, in**

**quanto ne sono in discussione l'autonomia e l'indipendenza: il voler ridurre semplicisticamente il ruolo dell'avvocato, sinora espressione di libera determinazione delle linee di tutela dei diritti dei cittadini, ad un ruolo imprenditoriale, vuole significare trasformare i valori fondamentali in pericolosi conflitti di interesse che certamente non garantiscono la salvaguardia di quella legalità tanto rivendicata ma non sostenuta politicamente.**

**Lo stesso dicasi per i magistrati.**

**Solo a parole la politica intende riaffermare l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura, dando la sensazione di ritenere questo pilastro della nostra democrazia la garanzia assoluta della legalità. Ma nel pratico, poi, pone alle basi di questo pilastro delle mine vaganti che quanto prima ne causeranno l'abbattimento. Il sistema giustizia è allo sfascio. Le strutture giudiziarie non possono più funzionare per mancanza di risorse economiche. Il personale della Giustizia è ridotto ai minimi termini con tutte le conseguenze negative che ne derivano per il mancato funzionamento dei servizi. I magistrati sono confusi per l'ambiguità di una politica che non dà prospettive.**

**Anche la comunicazione è in crisi di identità. Il ruolo del giornalista è lontano, a nostro avviso, dal poter essere individuato come momento di assoluta libertà di azione, autonoma valutazione degli avvenimenti, di indipendenza nel giudizio sulle problematiche che travolgono la società. Se fosse vero il contrario, avremmo visto, per quanto ci riguarda, che le famose testate giornalistiche non avrebbero snobbato il congresso**

**forense svoltosi pochi giorni fa. Invece i quotidiani italiani non hanno in nessun modo dato rilievo alla protesta della Avvocatura perché in contrasto con i poteri forti.**

**Spero che la VIII Consulta di Catania possa dare una risposta che sia di aiuto per formulare proposte capaci di affrontare seriamente il problema.**

**Desidero concludere informando i presenti che il neo Presidente della Repubblica ha inteso trasmetterci il suo augurio per il buon esito dei lavori.**